

*Chiesa s. Pietro Martire*

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati  
e oppressi, e io vi ristorerò.*

**Adorazione Eucaristica**

**Tutti i Santi e Commemorazione fedeli defunti**



*Canto iniziale:*

***Tutti:*** “Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa  
la gioia di celebrare in un’unica festa i meriti e la gloria di tutti i  
Santi, concedi al tuo popolo,  
per la comune intercessione di tanti nostri fratelli,  
l’abbondanza della tua misericordia.” *(Colletta)*

**1 L. Festeggiare tutti i santi è guardare coloro che già posseggono l'eredità della gloria eterna. Quelli che hanno voluto vivere della loro grazia di figli adottivi, che hanno lasciato che la misericordia del Padre vivificasse ogni istante della loro vita, ogni fibra del loro cuore.**

**2 L. I santi contemplanò il volto di Dio e gioiscono appieno di questa visione. Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché, peccatori come ognuno di noi, tutti hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù, attraverso i loro desideri, le loro debolezze, le loro sofferenze, e anche le loro tristezze.**

*Canto al Vangelo (Mt 11,28)*

*T. Alleluia, alleluia.*

**Presidente Assemblea: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.”**

*T. Alleluia.*

*Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,1-12)*

**In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:**

**«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.**

**Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.**

**Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.**

**Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.**

**Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.**

**Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.**

**Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.**

**Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.**

**Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».**

*Parola del Signore.*

**Pausa di Silenzio**

**Tutti  
PREGHIERA**

**ABBIAMO BISOGNO DI PRETI.....**

**Abbiamo bisogno di preti, Signore, ma di preti fatti sul tuo stampo; non vogliamo “occasionalì” , ma preti autentici che ci trasmettano**

**Te senza mezzi termini, senza ristrettezze, senza paure.**

**Vogliamo preti “a tempo pieno” , preti che parlino con la vita, piu’ che con la parola; preti che “spendano” il loro sacerdozio anziché salvaguardarne la dignità’.**

**Sai bene, Signore, che l’uomo della strada non è molto cambiato da quello dei tuoi tempi; ha ancora fame; ha ancora sete; fame e sete di**

**Te, solo Tu lo puoi appagare. Allora donaci preti che sappiano irradiarti; preti che ci diano Te. Di questo solo abbiamo bisogno.**

**A noi, Signore, bastano preti dal cuore aperto, dallo sguardo limpido.**

**Cerchiamo preti che sappiano pregare, preti che sappiano parlare con Te, perché quando un prete prega, il popolo è al sicuro. Signore, posso e voglio dirlo: il prete io lo voglio impastato di preghiera.**

**Donaci, Signore, preti dalle ginocchia robuste, che sappiano sostare davanti a Te. E dimenticavo: rendici degni di avere tali preti. Amen**

**Canto Compieta**

**Tantum Ergo**

**Canto Finale**

2 L. Anche a noi il ricordo dei nostri morti, coltivato con amore, farà capire tante cose. Un poeta greco moderno, Seferis, così traduce questa intuizione:

1 L. «Bisogna che i morti mi insegnino il cammino». E continua: «Ma come parlare con i nostri morti? I morti non sanno che il linguaggio dei fiori».

2 L. I nostri morti sono muti perché non vogliono ripeterci le parole di sempre, le parole di quando erano in vita, che non sempre giungevano all'anima, perché la nostra superficialità, la nostra emotività, le nostre suscettibilità, le nostre attese sbagliate ci impedivano di capire i sentimenti di coloro che avevamo vicini.

1 L. I nostri morti ci vogliono costringere nello spazio dell'interiorità e della fede, dove le cose acquistano risonanze e profondità diverse. Per questo il silenzio è la loro parola nuova, la parola del loro nuovo amore per noi.

2 L. Se li abbiamo amati, il fatto stesso del distacco è diventato per noi una grande lezione di vita.

1 L. Ognuno dei nostri morti, poi, ci ha lasciato una ricca eredità personale, che solo chi ha avuto un rapporto particolare di amore può recuperare.

2 L. I nostri morti ci aiutino a ricordare, a non smarrire mai questa ricchezza e ad esserne degni.

Pausa di Silenzio

Canto  
Meditazione  
Preghiere spontanee  
Padre Nostro  
Segno di Pace

**1 L. Gesù Cristo, divenuto «Signore», trasmette la sua santità alla Chiesa per mezzo dei sacramenti che portano all'uomo la vita di Dio. Questa dottrina era così viva nei primi secoli, che i membri della Chiesa non esitarono a chiamarsi «i santi» e la Chiesa stessa era chiamata «comunione dei santi». Questa espressione, che troviamo ancora nel Credo, trae la sua origine dall'assemblea eucaristica, durante la quale «i santi» partecipano alle «cose sante».**

**2 L. La santità cristiana appare, dunque, come una partecipazione alla vita di Dio, che si attua con i mezzi che la Chiesa ci offre, in particolare con i sacramenti. La santità non è il frutto dello sforzo umano che tenta di raggiungere Dio con le sue forze; essa è dono dell'amore di Dio e risposta dell'uomo all'iniziativa divina.**

**ABBASSARE LUCI**

**Canto**

**Dal Salmo 23: Rit.** *Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.*

Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.  
È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

Chi potrà salire il monte del Signore?  
Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

**Pausa di Silenzio**

1 L. Che senso ha per noi, oggi, la festa dei Santi? Antoine de Saint-Exupéry autore del *Piccolo Principe* racconta che all'epoca della trasmigrazione delle anitre selvatiche, sui luoghi da esse attraversati, si verifica uno strano fenomeno di irrequietezza tra gli uccelli domestici.

2 L. Questi, infatti, come calamitati dal maestoso volo triangolare delle anitre che emigrano, abbozzano un goffo tentativo di decollo, che ben presto si conclude con un pesante atterraggio.

1 L. Il richiamo alla libertà, suggerito dagli uccelli migratori, risveglia nelle bestie da cortile il loro residuo istinto selvatico, e le anitre domestiche si trasformano anch'esse, per un attimo, in uccelli migratori.

2 L. Nella loro testa, da tempo appagata da immagini di stagni, di vermi, di mangime sempre a disposizione, si risveglia di colpo la memoria di distese immense, del gusto dei venti aperti e del sapore salmastro dei mari.

1 L. Ed esse barcollano nel loro recinto spinato, afferrate da quell'antica passione.

2 L. Così la figura dei santi sfida la mediocrità della nostra esistenza, delle nostre abitudini appiattite nel breve spazio dei nostri interessi immediati e delle nostre comodità precarie, sempre ricercate eppure sempre deludenti.

1 L. L'esistenza di uomini e donne riusciti mette in evidenza i nostri fallimenti, le nostre complicità con l'ingiustizia, i compromessi con la nostra coscienza.

2 L. Davanti alla grandezza dei santi la verità dell'uomo, la nostra verità personale, solitamente tenuta in ombra, finalmente emerge e diventa giudizio su ciò che siamo e su ciò che facciamo.

1 L. L'uomo, di fronte alla santità, scopre la povertà di tante sue esperienze.

2 L. Così la Chiesa ci mostra la grande folla degli uomini delle beatitudini, la folla cioè degli uomini che hanno un cuore distaccato da ambizioni egoistiche, e dunque libero per la fraternità, la folla degli uomini che sanno farsi carico della sofferenza degli altri, che sono capaci di mitezza e di perdono, gli uomini assetati di giustizia, che creano le condizioni per una vera pace, che accettano sacrifici come prezzo per costruire la cultura della solidarietà, che sono pronti a soffrire piuttosto che piegarsi al compromesso morale.

1 L. È una folla che non comprende solo i santi del calendario cristiano, ma è fatta anche di volti a noi familiari, che sono vissuti accanto a noi, lasciandoci in eredità una grande ricchezza di umanità, che lascia trasparire una gioia diversa da quella deludente che noi abitualmente cerchiamo.

2 L. Non abbiamo paura di collocare il ricordo dei nostri morti, con il meglio della loro umanità, in questa festa della santità. Chiediamo al Signore che la grande visione offerta oggi dalla liturgia smuova davvero qualcosa nel profondo delle nostre coscienze, là dove possiamo trovare il meglio di noi stessi.

1 L. La ricchezza che la vita di una persona amata ci lascia non affiora in noi senza un distacco contemplativo. La morte è il distacco più doloroso.

2 L. Se non vogliamo essere schiacciati dal rimpianto per i nostri morti dobbiamo fare in modo che il ricordo diventi un momento umanamente fecondo.

1 L. Quante cose che non avevamo capito di una persona cara affiorano in modo nuovo e sorprendente nel ricordo! Gesù ha detto:

Presidente: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future».